

ECONOMIA E «LEZIONI PER IL FUTURO»: PIÙ IDEE E ANALISI INDIPENDENTI

Con l'intervento di Guido Tabellini, è terminato ieri sul *Sole 24 Ore* diretto da Gianni Riotta il ciclo di sessanta «lezioni per il futuro» che proprio il rettore della Bocconi aveva inaugurato. Il giornale si è aperto quanto più ha potuto: economisti, grandi studiosi, banchieri, storici, giuristi, giornalisti, uomini delle istituzioni, leader religiosi, comunisti (come Fausto Bertinotti). E non solo italiani, né solo americani o britannici ma anche indiani, israeliani, francesi, belgi, tedeschi o ungheresi erranti (come George Soros). Perché il formato, in questo che forse è già un dopo crisi ma forse no, è anche il messaggio: i pensieri unici e qualunque tentazione di liquidare il disaccordo o il dubbio come «conoscenza superficiale», se non proprio ignoranza, non possono più abitare qui.

Esercizi di questo tipo finiscono così per raccontare qualcosa aldilà del merito degli interventi. Una prima lezione implicita è che è ormai tempo di smettere la divisione delle spoglie della crisi. Non basta più distribuire le colpe fra banchieri, analisti e via accusan-

do. Per chi non aveva previsto serve a poco mettere in dubbio l'analisi di chi c'è riuscito; e questi ultimi devono ormai andare oltre lo hobby di ricordarci che loro hanno lo sguardo lungo.

Ma è la seconda lezione implicita che contiene un messaggio anche per l'Italia. Come ricorda Devesh Kapur nel *Financial Times*, una delle origini del grande crash è la difficoltà, in un'economia complessa, di svolgere

analisi intellettualmente indipendenti. Negli Stati Uniti i banchieri pensano ai loro bonus, i politici ai contributi dei banchieri, gli analisti a quelli dei clienti e persino gli accademici hanno incarichi extra curricolari, premi e poltrone in questo o quel gruppo finanziario a cui

pensare.

Anche l'Italia, come altre economie avanzate, ha molto da guadagnare dalla maggiore ricchezza possibile di contributi indipendenti di politica economica. Se dietro ogni idea c'è sempre qualcuno che è pronto a leggere in filigrana l'interesse particolare di una lobby o di una parte, ignorando l'idea stessa, alla fine perdiamo tutti.

Federico Fubini

